



## GLI ALTRI DISCHI

### The Maccabees

Pop epico londinese



**The Maccabees**

Given To The Wild

Cooperative

\*\*\*

**Dicono d'ispirarsi** a Kate Bush, David Bowie e Stone Roses. Modelli impegnativi, ma che ben riassumono il pop epico e variegato dei cinque londinesi, qui al terzo cd. Sonorità indie, memorie new wave e melodie accattivanti. Già piccoli cult i singoli Pelican e Feel To Follow. Atteso il live del 12 febbraio ai Magazzini Generali di Milano. **D.P.**

### Circo Fantasma

Un rock intenso



**Circo Fantasma**

Playing With The Ghost

Antistar

\*\*

**Il trio lombardo** si confronta coi suoi miti, da Nick Cave a Jeffrey Lee Pierce passando per gli Einstürzende Neubauten. Un rock scuro e intenso, il loro, che si dipana fra cover e inediti. Al centro, il ricordo del compianto Nikki Sudden che scrive e interpreta col gruppo *When The Pope Goes Back To Avignon* e *Port Of Farewell*. **D.P.**

### Anthony Joseph

Fra reading e invettive



**Anthony Joseph**

Rubber Orchestras

Naive

\*\*\*

**Scrittore afro-britannico** (Trinidad) amatissimo e premiato, Joseph è anche astro nascente della musica. Tra reading poetry (alla maniera dei Last Poets e di Gill Scott Heron) e invettive panafricane in salsa afrobeat alla Fela Kuti ecco il suo splendido e ispirato album, da vedere dal vivo il 20 e 21 a Milano e Roma. **SI. BO.**



**Ani Di Franco**

Which side are you on?

Righteous Babe

\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

**A**ddio alla rabbia degli esordi, alle grida e agli slogan del passato da ragazza contro a tutti i costi e bentrovata alla nuova Ani di Franco, cantautrice barricadera alla svolta «adulta», pacata, riflessiva. Merito della maternità? Dei quarant'anni? Di due decenni dedicate alla produzione compulsiva di canzoni (una media di più di un album l'anno, veramente troppo) dalle quali è uscita con il desiderio di cambiare registro rallentando? Quel che è certo è che il nuovo lavoro dell'ex ragazzina che a soli diciotto anni aprì la sua etichetta discografica indipendente (la Righteous Babe) è quanto di più piacevolmente sorprendente in questo inizio anno.

La caratteristica battagliera da «riot-girl» non è mutata nell'essenza ma solo nella forma visto che Ani, in questi anni caldi di protesta del «99 per cent» contro la stramioranza dei privilegiati, rimane ovviamente schierata, anzi, chiede direttamente a noialtri intenti ad ascoltare: *Which side are you on?*, da che parte stai? Una cover, quella che dà il titolo all'album, che è stata scelta per più di una ragione. Canzone simbolo della protesta dei minatori americani, *Which side are you on* (già interpretata negli anni da Pete Seeger, che la rese celebre e che qui gioca il ruolo di special guest al banjo, ma anche da Billy



## LA NUOVA ANI DI FRANCO BARRICADERA «ADULTA»

L'ex ragazzina ribelle torna con un album più pacato e riflessivo, un bel mix fra folk e funk. E ci chiede: da che parte stiamo?

Bragg e molti altri) fu scritta nel 1931 da una donna, Florence Reece, moglie di un minatore attivista del locale sindacato di categoria, la notte successiva ad un'incursione intimidatoria nella loro casa del Kentucky (canzone anche citata da Bob Dylan nella sua celeberrima *Desolation Row*).

Ani, cane sciolto dell'industria del disco, figlia di due musicisti amanti del folk tradizionale, da anni studia il patrimonio delle work songs e delle canzoni di protesta americane, tanto che non fu una sorpresa, qualche mese fa, trovarla nel disco di tributo a Woody Guthrie in uno spoken word assieme a Tom Morello, ex RATM, Jackson Browne, Lou Reed, Pete Seeger e molti altri.

### CHE VOCE...

Ma è su questo nuovo album che Ani mette se stessa in campo con una nuova attitudine, una voce più espressiva e modulata, meno chitarre inferocite e scattose e il bel mix di folk e funk (ospiti tra gli altri due dei Neville Brothers) a partire dalla splendida *Life boat* che apre l'album, canzone ispirata senza dubbio alle atmosfere e alle storie della città che da poco la accoglie: New Orleans, tra citazioni bibliche e inquiete immagini apocalittiche che ci riportano dritti all'uragano Katrina. Poi ci sono i testi, punto focale da sempre per la cantautrice, che qui si lasciano andare al romanticismo per poi ritornare sulla vecchia strada se possibile in modo ancora più netto, duro e deciso che in passato: difende il diritto d'aborto per le donne americane («Se non ti piace l'aborto, non abortire / Insegna ai tuoi figli ad evitarlo / ma non trattare le donne come i tuoi figli» canta in un brano), dispensa consigli ad Obama, si auto-descrive senza troppe indulgenze, finalmente pacificata. ●